

L'ordine giudiziario e le manovre del centro-destra

Il governo della magistratura

Numerosi episodi illustrano l'accentuarsi della tendenza a costituire un sottopotere sempre più omogeneo alle scelte della maggioranza

Il sottosegretario Pennacchini concludendo per il governo, dinanzi alla Commissione giustizia della Camera, la discussione generale sulla legge-delega per la riforma del processo penale ha difeso a oltranza la pratica politica della sostituzione dei magistrati scomodi...

centrato sul potere gerarchico del capo dell'ufficio procedente, è stato sempre impiegato in direzione del tutto contrario a quella (rimedio contro possibili casi di inerzia) invocata a suo fondamento e teorizzata nella relazione Gava del 1969 sullo « stato della giustizia ».

gli uffici del pubblico ministero, sistema di nomina (capi degli uffici e loro attribuzioni) nell'ordine giudiziario, come momento di intervento autoritario nelle fasi più delicate della situazione politica. L'uso di questi strumenti e la scelta ideologica per « l'ordine » identificato nel principio di autorità si fondono così in una direttrice volta a vanificare, al di là di una semplice ripulitura degli organi, la stessa riforma democratica dei codici.

Martedì a Firenze

Libertà di stampa e riforma RAI-TV al consiglio della FNSI

ROMA, 25 febbraio. Il consiglio nazionale della FNSI (federazione della stampa italiana) è stato convocato in seduta straordinaria martedì a Firenze. Sui motivi di tale convocazione la stessa FNSI ha emesso questo comunicato: «Martedì a Firenze in seduta straordinaria è convocato il consiglio nazionale della stampa italiana. Domani, in preparazione di questa assemblea di tutto il giornalismo italiano, si riunirà la Giunta esecutiva della FNSI. Il consiglio della stampa dovrà esaminare la grave situazione esistente e i nuovi pericoli che incombono su di noi...»

Si è cominciato con la conquista del potere assoluto in seno al Consiglio Superiore della magistratura realizzata da « magistratura indipendente ». La corrente conservatrice è poco più di un terzo dei giudici, con l'aiuto — si dice anche finanziario — della destra democristiana e attraverso un sistema elettorale truffaldino le cui prospettive di riforma, alla fine della quinta legislatura, scivolano sull'equivoco atteggiamento del governo di centro-sinistra.

Bisogna dire queste cose con chiarezza e senza mezzi termini; bisogna che di questi problemi siano investiti con sempre maggiore ampiezza i lavoratori, le forze politiche democratiche, il Parlamento, le organizzazioni sindacali, gli enti locali. Sappiamo bene che vi sono, al di là della stessa controparte corrente di « magistratura democratica », molti giudici che avvertono ogni giorno di più il disagio di questa situazione e la necessità di una lotta volta ad arrestare questa pericolosa tendenza. Dobbiamo approfondire con loro il discorso e il dibattito in tutti i concetti antifascisti e democratici dell'opera del magistrato, sulla necessità del suo contributo alla realizzazione del principio di uguaglianza come momento centrale di costruzione dell'ordine costituzionale. E' anche necessario che il giornalismo democratico della lotta per imporre una inversione di tendenza, per impedire la formazione e la sopravvivenza di corpi separati, per difendere e rafforzare l'ordinamento democratico dello Stato.

Gianfilippo Benedetti

Come è stato salvato il centro storico di Bologna

IL DISEGNO DELLA CITTÀ

Gli obiettivi culturali, sociali e politici che caratterizzano la linea dell'amministrazione di sinistra - L'ostilità della DC verso le decisioni antispeculative per le zone più popolari - La grande discussione democratica sul piano di risanamento



Lo splendido complesso architettonico di Santo Stefano, detto delle « sette chiese » poiché raccoglie altrettante costruzioni realizzate in diversi stili, non è più — contrariamente a quanto mostra la foto di repertorio — disturbato dal traffico. Infatti, proseguendo nell'opera di pedonalizzazione che investe in modo particolare il centro storico ma anche la periferia, l'amministrazione comunale ha recentemente chiuso al transito veicolare la piazza che fronteggia il prezioso monumento.

Alla base delle scelte effettuate per il centro storico di Bologna dall'amministrazione comunista e socialista, ci sono da un lato gli obiettivi culturali, tesi a salvaguardare gli altissimi valori storico-culturali della città antica, ancora sostanzialmente preservati, dagli assalti della speculazione; e dall'altro lato gli obiettivi sociali e politici, tesi ad impedire l'ulteriore terziarizzazione e a garantire la permanenza dei ceti popolari nelle abitazioni residenziali, e delle attività commerciali e artigianali a cui quei ceti sono legati.

Lo splendido complesso architettonico di Santo Stefano, detto delle « sette chiese » poiché raccoglie altrettante costruzioni realizzate in diversi stili, non è più — contrariamente a quanto mostra la foto di repertorio — disturbato dal traffico. Infatti, proseguendo nell'opera di pedonalizzazione che investe in modo particolare il centro storico ma anche la periferia, l'amministrazione comunale ha recentemente chiuso al transito veicolare la piazza che fronteggia il prezioso monumento.

per discutere gli aspetti politici e tecnici della sua attuazione; i partiti di sinistra, le cooperative e i sindacati, le associazioni culturali, i cittadini delle diverse zone del centro storico, parteciparono massicciamente a questa capillare e approfondita discussione, che riguardava una scelta tanto impegnativa per la città. Sulla più di mille cartelle di appunti, in prima persona intervenne organizzando centinaia di grandi e piccole, ma sempre partecipate assemblee: senza rinunciare ad esporre la propria linea, ma deciso a cogliere ogni critica, generata dal piano urbanistico per il centro storico, rafforzò la sua ostilità all'attuazione pubblica, antispeculativa proposta dalle sinistre nelle zone più popolari, sostenendo che l'esecuzione del piano fosse ovunque affidata esclusivamente ai privati, senza alcuna limitazione destinata a mantenere i cittadini meno abbienti nelle abitazioni che oggi occupano.

Una discussione democratica sul piano d'intervento. I disegni mostravano come in ogni piccola zona di intervento erano individuate aree libere o fabbricati disponibili nella periferia storica, da edificare o da risanare come primo tempo dell'operazione: in questi alloggi, nuovi o perfettamente restaurati, erano destinati gli inquilini delle case vicine, quando si affrontava il secondo tempo, quello cioè del risanamento del centro storico. In tal modo nessuna famiglia del centro storico sarebbe stata costretta ad abbandonare la propria casa, ad esempio, per trasferirsi in un'altra ancora vivente nei centri storici di Napoli e di Torino, di Palermo e di Genova, di Bologna e di Firenze.

La stessa formazione degli elaborati del piano esecutivo era destinata a una grande discussione democratica: i tradizionali elaborati tecnici erano infatti arricchiti da una serie di suggerimenti che consentivano di realizzare gli obiettivi culturali e sociali del piano, con il consenso, l'appoggio e la partecipazione interclassista della grande maggioranza dei cittadini.

Una discussione democratica sul piano d'intervento. I disegni mostravano come in ogni piccola zona di intervento erano individuate aree libere o fabbricati disponibili nella periferia storica, da edificare o da risanare come primo tempo dell'operazione: in questi alloggi, nuovi o perfettamente restaurati, erano destinati gli inquilini delle case vicine, quando si affrontava il secondo tempo, quello cioè del risanamento del centro storico. In tal modo nessuna famiglia del centro storico sarebbe stata costretta ad abbandonare la propria casa, ad esempio, per trasferirsi in un'altra ancora vivente nei centri storici di Napoli e di Torino, di Palermo e di Genova, di Bologna e di Firenze.

A VENTICINQUE ANNI DALLA VITTORIA POPOLARE

Il febbraio '48 in Cecoslovacchia

Come l'intervento delle masse riuscì a sventare il colpo di mano della destra diretta contro il governo e il Fronte nazionale - Le manovre interne e internazionali della borghesia nel clima della guerra fredda - Lo sciopero generale e la soluzione della crisi ministeriale

«Oggi i nuovi ministri sono stati presentati al Presidente della Repubblica, Klement Gottwald, al termine della cerimonia, Gottwald ha ringraziato Benes per la fiducia accordata al Fronte Nazionale e per il sostegno che gli ha fornito. Benes ha risposto con meraviglia e con un'emozione che ha commosso tutti, con una tempesta di disguido contro gli attentatori...»

Nelle miniere di Ostrava, nelle fabbriche di tutto il paese si lavora duro e spesso si mangia solo pane nero e poca margarina. Ma la destra dice «no» alla richiesta dei comunisti e di altre forze del fronte di tassare i redditi che superano il milione di corone, per coprire le spese per l'acquisto di grano...

Un'accurata analisi dei costi di risanamento consentiva ai cittadini di valutare come le spese per le sole abitazioni da risanare nel centro storico non fossero sensibilmente superiori a quelle per il fronte per un nuovo quartiere popolare in periferia, pur comprendendo quelle per i mattoni edificati da acquistare a prezzi disposti dalla nuova legge sulla casa. Ma di fronte a questo maggior costo per le abitazioni, peraltro relative a un numero limitato di appartamenti, si poneva alla discussione il grande risparmio nei costi dei servizi tecnici e sociali — dalle strade alle attrezzature verdi o per l'infanzia — che l'intervento nel centro storico presenta rispetto ad un nuovo quartiere periferico.

I primi frutti della guerra fredda

Verso la metà del 1947, queste forze ritennero che fosse giusto il momento adatto per sferrare il colpo, il cui obiettivo principale era quello di estromettere il Fronte Nazionale, liquidare le conquiste fondamentali ottenute dai lavoratori, inserire il Paese nell'orbita americana. Occorre ricordare al clima di quegli anni per comprendere la sostanza politica di quanto avvenne allora in Cecoslovacchia, il significato di quella vittoria popolare di cui ricorre oggi il venticinquesimo anniversario.

Crisi piena di strane coincidenze

Il 20 febbraio i ministri del Partito socialista nazionale, del Partito popolare e di massa che sostengono il governo, si dimisero. Il motivo: la pretesa di contestare al loro collega degli Interni, il comunista Nosek, la decisione di operare alcune sostituzioni nella direzione dell'apparato statale. Il tentativo è di mettere in crisi il governo, isolare il Fronte Nazionale e il gabinetto alle dimissioni, creare un governo di tecnici con l'obiettivo di battere le forze di sinistra ancor prima delle elezioni. Una crisi calcolata, piena di estreme coincidenze. Non a caso viene a-

Legge della Regione per gli altri centri storici

Contemporaneamente la Giunta regionale comunista ha presentato una legge regionale tendente ad agevolare finanziariamente operazioni analoghe negli altri centri storici dell'Emilia-Romagna. Anche questo elemento avrà il suo peso nei confronti di una opposizione democristiana che si troverebbe, qualora persistesse nel suo sterile atteggiamento, ad assumersi responsabilità ancora più gravi verso numerose città della regione le quali, di fronte alla totale inerzia del governo nazionale, aspirano ad affrontare il problema dei centri storici con il sostegno del governo regionale.

G. Campos Venuti

Vogliamo inoltre sperare che la soluzione proposta a Bologna per affrontare il problema delle zone popolari nei centri storici, possa rappresentare anche un'indicazione da generalizzare sul piano nazionale. Il problema di Venezia, ormai alle soglie di una scelta decisiva e per il centro storico di Ancona, duramente proposto al terrore: ma specialmente tale da spingere il governo ad approvare quella legge nazionale sui centri storici che attenda da anni, non giunge mai a vedere la luce. L'intervento sostenuto dalle sinistre per il centro storico di Bologna per la sua salvaguardia sociale e culturale, resta comunque una nuova tappa significativa della lotta per realizzare nel capoluogo emiliano una vita migliore e in generale nel Paese un episodio importante della battaglia per una nuova politica della casa e dell'urbanistica. (Fine. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 9 e il 13 febbraio)